



COMUNE DI MORRA DE SANCTIS
Provincia di AVELLINO
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**
provvisorio e a carattere transitorio
2013 – 2015

(articolo 1, commi 8 e 9, della L. 6-11-2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

I N D I C E

PREAMBOLO

- 1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione**
- 2. Il termine per l'approvazione del Piano**
- 3. Il Piano anticorruzione**
- 4. Perché il Piano provvisorio anticorruzione**

PIANO PROVVISORIO ANTICORRUZIONE

- 1. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente**
- 2. Meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione**
- 3. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione**
- 4. Meccanismi di controllo dei decisori**
- 5. Monitoraggio**
- 6. Recepimento dinamico modifiche legge n. 190/2012**

P R E A M B O L O

1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Per espressa disposizione normativa del comma 59 dell'art. 1, è stabilito che le disposizioni di prevenzione della corruzione sono di generale applicazione per tutta la pubblica amministrazione essendo qualificate come norme interposte quale diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione.

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Gli enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito *Piano*) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

2. Il termine per l'approvazione del Piano

Come già precisato, il Piano deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico ogni anno entro il 31 gennaio. Solo per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'articolo 34-*bis* del decreto legge 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012) ha prorogato il termine di approvazione al 31 marzo 2013.

La legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano.

Il comma 60 dell'articolo 1 della legge 190/2012 recita: "*entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*

a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)".

3. Il Piano anticorruzione

Il Piano disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità, indicando le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, e prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Piano di prevenzione della corruzione del Comune costituisce imprescindibile atto programmatico che necessariamente si coordina con gli altri strumenti programmatici dell'ente.

Grazie a questa recente innovazione legislativa, gli enti locali diventano i presidi di legalità e di trasparenza. In questo nuovo scenario vanno inquadrati e riletti gli strumenti già in dotazione nel contesto normativo degli enti locali: si pensi al D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000, che ha in sé la forza e la puntualità per orientare gli amministratori e la dirigenza pubblica verso un'organizzazione aziendale tendente al risultato, alle riforme sul lavoro pubblico, agli obblighi in materia di performance e trasparenza. Il TUEL a proposito della responsabilità dirigenziale ben chiarisce che questa si configura come responsabilità gestionale, in quanto la valutazione è riferita all'andamento generale della gestione a cui il dirigente è preposto. Ai sensi dell'art. 107, comma 6, i dirigenti sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi degli enti, della correttezza amministrativa, della efficienza e dei risultati di gestione. Il successivo comma 7 richiama invece i principi dell'art. 5, commi 1 e 2, del D.Lgs. 286/99, secondo cui le pubbliche amministrazioni devono valutare le prestazioni dei propri dirigenti, nonché i comportamenti relativi allo sviluppo delle risorse professionali, umane e organizzative ad essi assegnate. Una definizione così impegnativa della dirigenza dell'Ente locale ha prodotto effetti, anche contraddittori, che hanno determinato significativi cambiamenti nel modo di rapportarsi con i cittadini, ferme restando le obiettive differenze fra le diverse realtà territoriali e socio-economiche. Alla pubblica amministrazione che vuole funzionare con trasparenza, efficienza ed efficacia, sembrerebbero non mancare strumenti e norme per valorizzare la produttività e il merito ma anche e soprattutto la trasparenza e la legalità. In quest'ottica di compimento di un processo, la riforma va nella direzione di migliorare la qualità dell'agire amministrativo ordinando questi strumenti in un contesto nuovo prevenendo fenomeni di malcostume e corruzione. Ecco perché si rende concreta e non più differibile la sfida di una pubblica amministrazione più efficiente, più accessibile e trasparente, a cominciare dal modo in cui si rapporta all'esterno.

L'obiettivo del miglioramento sostanziale della trasparenza e della legalità ma anche dell'efficienza e della qualità dell'amministrazione sulla strada dei migliori standard italiani ed europei è legato strettamente al ruolo ed ai comportamenti dei suoi attori principali: politici, dirigenti, personale. Se questi riusciranno a fare propria la cultura e lo spirito della riforma e dell'innovazione si potrà incidere effettivamente e efficacemente sulle tante e note criticità. L'attività della Pubblica Amministrazione, che pure non può prescindere dall'assoluto rispetto delle regole, della legalità e della trasparenza deve essere improntata ai principi dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa, certamente difficili da conciliare, ma dal cui equilibrato bilanciamento dipende il raggiungimento dell'obiettivo generale della buona amministrazione. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce livello essenziale di prestazione, come tale non comprimibile in sede locale, e inoltre un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi

previsti anche dalla normativa internazionale, in particolare nella Convenzione Onu sulla corruzione del 2003, poi recepita con la Legge n. 116 del 2009.

Il Comune di Morra De Sanctis ha già avviato l'adempimento alle varie disposizioni di legge in materia di trasparenza mediante l'adozione e la pubblicazione di dati resi obbligatori dalla legge nella sezione del sito denominata "Trasparenza, Valutazione e Merito".

In ragione di ciò il Comune intende promuovere sempre più l'utilizzo e la conoscenza delle diverse potenzialità del sito web istituzionale da parte dei cittadini quale presupposto indispensabile per il pieno esercizio dei loro diritti civili e politici.

4. Perché il Piano provvisorio anticorruzione

Come sopra precisato, gli enti locali potrebbero attendere le intese assunte in sede di Conferenza unificata per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

Tuttavia, attesa l'importanza del piano, pare opportuno approvare un Piano che abbia *carattere provvisorio e transitorio* in attesa che vengano raggiunte le citate intese, in seno alla Conferenza unificata, per poi procedere alla definitiva stesura secondo gli indirizzi che verranno espressi.

PIANO PROVVISORIO ANTICORRUZIONE

1. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Le attività a rischio di corruzione (art. 1, co. 9 lett. a, legge 190/2012), sono individuate nelle seguenti:

- materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 D.Lgs. 165/2001 modificato dai commi 42 e 43).
- materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 D.Lgs. 165/2001 cfr. co. 44);
- retribuzioni dei dirigenti e tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009);
- trasparenza (art. 11 legge 150/2009).

Per ogni unità organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di seguito riportati:

- 1 Autorizzazioni
- 2 Concessioni
- 3 Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- 4 Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- 5 Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Si tratta di procedimenti trasversali a tutti i servizi dell'ente che investono tutti i responsabili.

In ordine ai procedimenti di scelta del contraente, il comma 3 bis dell'art. 33 del D.Lgs. 163/2006, prevede che "I comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti ricadenti nel territorio di ciascuna Provincia affidano obbligatoriamente ad un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle unioni dei comuni, di cui all'art. 32 del testo unico di cui al Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici. In alternativa, gli stessi Comuni possono effettuare i propri acquisti attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da altre centrali di committenza di riferimento, ivi comprese le convenzioni di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207".

Da qui a breve, dunque, con l'attivazione della Centrale Unica di Committenza i procedimenti di scelta del contraente faranno riferimento all'ufficio gare della Centrale.

Oltre alle attività di cui sopra, sono considerate a più elevato rischio di corruzione le attività di seguito riportate per i singoli servizi dell'ente:

A) Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Organi istituzionali, partecipazione e decentramento = vedi sopra
- 02) Segreteria generale, personale e organizzazione = vedi sopra
- 03) Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione = vedi sopra
- 04) Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali = attività di accertamento dell'evasione tributaria locale, attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni (accertamenti con adesione)
- 05) Gestione dei beni demaniali e patrimoniali = vedi sopra
- 06) Ufficio tecnico = scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture, con particolare attenzione alle procedure "in economia"; approvazione di varianti in corso d'opera di lavori; contabilità finali; attività di rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA); verifiche ed ispezioni di cantiere; urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento); pianificazione urbanistica generale ed attuativa.
- 07) Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico = vedi sopra
- 08) Altri servizi generali = vedi sopra

B) Funzioni relative alla giustizia, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Uffici giudiziari = non attivo
- 02) Casa circondariale e altri servizi = non attivo

C) Funzioni di polizia locale, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Polizia municipale = comminazione e riscossione delle sanzioni CDS, compiti di vigilanza e verifica di pubblica sicurezza.
- 02) Polizia commerciale = verifiche ed ispezioni presso gli esercenti;
- 03) Polizia amministrativa = vedi sopra

D) Funzioni di istruzione pubblica, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Scuola materna = vedi sopra
- 02) Istruzione elementare = vedi sopra
- 03) Istruzione media = vedi sopra
- 04) Istruzione superiore = non attivo
- 05) Assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi = vedi sopra

E) Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Biblioteche, musei e pinacoteche = vedi sopra
- 02) Teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale = vedi sopra

F) Funzioni nel settore sportivo e ricreativo, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Piscine comunali = non attivo
- 02) Stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti = vedi sopra

03) Manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo = vedi sopra

G) Funzioni nel campo turistico, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) Servizi turistici = vedi sopra

02) Manifestazioni turistiche = vedi sopra

H) Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, la cui articolazione è la seguente:

01) Viabilità, circolazione stradale e servizi connessi = vedi sopra, con particolare riferimento alle modalità di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Particolare attenzione meritano le procedure "in economia", l'approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, l'approvazione di contabilità finali.

02) Illuminazione pubblica e servizi connessi = vedi sopra

03) Trasporti pubblici locali e servizi connessi = vedi sopra

I) Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) Urbanistica e gestione del territorio = attività di rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA), verifiche ed ispezioni di cantiere, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

02) Edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia economico-popolare = assegnazione degli alloggi, verifiche, controlli e ispezioni.

03) Servizi di protezione civile = vedi sopra

04) Servizio idrico integrato = vedi sopra

05) Servizio smaltimento rifiuti = vedi sopra - verifiche, controlli e ispezioni.

06) Parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio e dall'ambiente = vedi sopra - verifiche, controlli e ispezioni.

L) Funzioni nel settore sociale, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori = non attivo

02) Servizi di prevenzione e riabilitazione = vedi sopra

03) Strutture residenziali e di ricovero per anziani = non attivo

04) Assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona = vedi sopra, con particolare riferimento a concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione dei vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

05) Servizio necroscopico e cimiteriale = vedi sopra

M) Funzioni nel campo dello sviluppo economico, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) Affissioni e pubblicità = vedi sopra

02) Fiere, mercati e servizi connessi = vedi sopra – attività di verifica e controllo

03) Mattatoio e servizi connessi = non attivo

04) Servizi relativi all'industria = vedi sopra

- 05) Servizi relativi al commercio = vedi sopra
- 06) Servizi relativi all'artigianato = vedi sopra
- 07) Servizi relativi all'agricoltura = vedi sopra

N)Funzioni relative a servizi produttivi, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) Distribuzione gas = vedi sopra
- 02) Centrale del latte = non attivo
- 03) Distribuzione energia elettrica = vedi sopra
- 04) Teleriscaldamento = non attivo
- 05) Farmacie = non attivo
- 06) Altri servizi produttivi = vedi sopra

2. Meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano e delle disposizioni dell'Autorità locale anticorruzione costituisce illecito disciplinare sanzionabile con le procedure specificamente previste relativamente ai procedimenti disciplinari.

Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale appositamente formato.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una attività, all'interno degli uffici indicati come a rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo. Il Segretario comunale individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Vengono stabilite procedure appropriate per formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. La Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. Con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione.

3. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di delibera di giunta o di consiglio.

Determinazioni e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque, a tempo indeterminato. I provvedimenti conclusivi, devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla

decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990). I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Ai sensi dell'articolo 117, comma seconda, lettera m), della Costituzione, la trasparenza rappresenta il livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili. In adempimento della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e secondo quanto previsto all'articolo 11 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale del Comune, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce, dunque, livello essenziale di prestazione e inoltre un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti anche dalla normativa internazionale, in particolare nella Convenzione Onu sulla corruzione del 2003, poi recepita con la Legge n. 116 del 2009. Peraltro, per quanto riguarda il rapporto tra prevenzione della corruzione e attuazione della trasparenza è necessario segnalare che nella seduta del 22 gennaio 2013 del Consiglio dei Ministri è stato approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte di pubbliche amministrazioni" che contiene anche norme in materia di raccordo tra il piano di prevenzione della corruzione e il programma triennale della trasparenza e le figure dei due responsabili.

Per conferire efficacia ai Controlli Antimafia da applicare alle attività imprenditoriali, la Legge istituisce, presso ogni Prefettura, l'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori. L'iscrizione negli elenchi della Prefettura della Provincia in cui l'impresa ha sede soddisfa i requisiti per l'informazione antimafia per l'esercizio della relativa attività. La Prefettura effettua verifiche periodiche circa la perdurante insussistenza dei suddetti rischi e, in caso di esito negativo, dispone la cancellazione dell'impresa dall'elenco.

In base al disposto della L. 190/2012 le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa sono le seguenti:

- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;
- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiania dei cantieri.

L'elenco delle attività suindicate può essere aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno, con apposito Decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione del relativo schema alle

Camere: nell'ipotesi che le Commissioni non si pronuncino entro il termine, il Decreto del Ministro dell'Interno può essere comunque adottato.

Ogni impresa iscritta comunica alla Prefettura competente qualsiasi modifica dell'assetto proprietario e dei propri organi sociali, entro trenta giorni dalla data della modifica, stessa comunicazione effettuata al Comune.

Le società di capitali quotate in mercati regolamentati comunicano le variazioni rilevanti secondo quanto previsto dal Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58: la mancata comunicazione comporta la cancellazione dell'iscrizione.

Il Comune per il tramite della Centrale Unica di Committenza si impegna a prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I cd. protocolli di legalità e/o patti di integrità sanciscono un comune impegno ad assicurare la legalità e la trasparenza nell'esecuzione di un contratto pubblico, in particolar modo per la prevenzione, il controllo ed il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché per la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro. I dirigenti/posizioni organizzative procedono, con decorrenza dal 1 giugno 2013, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, all'avvio delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.lgs. 163/2006; i responsabili indicano, entro il mese di febbraio 2014 e di ogni anno successivo, al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare nell'esercizio. Con riferimento alle procedure di scelta del contraente il Comune pubblica sul sito istituzionale: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. Tali informazioni sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Il Comune trasmette in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. L'Autorità individua con propria deliberazione le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni di cui al presente comma in formato digitale standard aperto. Si applica l'articolo 6, comma 11, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

4. Meccanismi di controllo dei decisori

Il Comune, al pari di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma secondo, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, deve garantire:

- l'esercizio imparziale delle Funzioni amministrative;
- la separazione dei poteri e la reciproca autonomia tra organi di indirizzo politico e organi amministrativi.

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione e i responsabili delle posizioni organizzative, con riferimento alle

rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- legami di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
- legami professionali;
- legami societari;
- legami associativi;
- legami politici;
- legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei dirigenti, delle posizioni organizzative e dei responsabili di procedimento.

Va assicurata la rotazione degli incarichi tra i responsabili di area e funzionari particolarmente esposti alla corruzione. La rotazione non si applica per le figure infungibili e per quelle per le quali è previsto il possesso di lauree specialistiche o altri titoli posseduti da una sola unità lavorativa.

A modifica complessiva dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 31 marzo 2001, n. 165, la Legge sull'anticorruzione ne introduce il nuovo testo, obbligando il Governo a procedere alla nuova definizione di un Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni al fine di assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il Codice deve contenere una sezione specifica dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite.

Il Codice, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica, previa Deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, previa intesa in sede di Conferenza unificata, è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Il Codice di Comportamento è consegnato ad ogni dipendente, che lo sottoscrive all'atto dell'assunzione; ai dipendenti già in servizio viene consegnato il nuovo Codice di Comportamento; sia ai nuovi assunti, che ai dipendenti già in servizio, viene consegnato il Codice corredato dalle successive modifiche e integrazioni.

La Giunta Comunale, quale organo competente in tema di organizzazione del personale, può approvare un Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune che integra e specifica il Codice di Comportamento delle PP.AA.. Nel caso di approvazione di un codice locale, lo stesso è definito con procedura aperta alla partecipazione dei dipendenti.

La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dalla legge e dai regolamenti comunali. Inoltre, la violazione dei doveri del Codice di Comportamento assume rilevanza ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione del licenziamento disciplinare. Le posizioni organizzative e gli organismi di controllo interno del Comune vigilano sull'applicazione dei Codici di comportamento. Il Comune verifica annualmente lo stato di applicazione dei Codici e organizza,

compatibilmente con le risorse disponibili, le attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi.

Ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione ovvero di responsabilità ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di risarcimento per fatto illecito, il dipendente del Comune che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, l'identità del segnalante può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie a danno del dipendente segnalante è comunicata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso segnalante o eventualmente dalle organizzazioni sindacali. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

5. Monitoraggio.

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione ed i responsabili delle posizioni organizzative, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, vengono informati dell'approvazione del presente Piano con la trasmissione della Delibera di approvazione.

Le posizioni organizzative relazionano annualmente entro il 30 novembre al Responsabile circa il rispetto dei tempi procedurali e circa eventuali anomalie di qualsiasi tipo accertate, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Per la attuazione delle attività ad alto rischio di corruzione, la posizione organizzativa relaziona segnala immediatamente al Responsabile Anticorruzione il mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con il Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 in data 25 gennaio 2013.

6. Recepimento dinamico modifiche legge n. 190/2012

Le norme regolamentari del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

